

# LA SCOMMESSA DEGLI STATI UNITI È UN FALLIMENTO, TEL AVIV VIENE PROSCIUGATA E TEHERAN IMPONE UN PEDAGGIO A HORMUZ. - da IntelSky



L'Asse della Resistenza, vittorioso nella prova di resistenza, dimostra, mantenendo il blocco di Hormuz, che la supremazia passa dalla Quinta Flotta statunitense alle navi e ai missili delle Guardie Rivoluzionarie.

Trump sta “scendendo dal suo piedistallo” con il pretesto dei negoziati... Teheran capisce il suo gioco e blocca lo Stretto di Hormuz, mentre i mercati globali tirano un sospiro di sollievo e Israele è sotto attacco dal 779° attacco di Hezbollah. — Talal Nahle

Rapporto strategico e operativo (lunedì 23 marzo 2026, 24° giorno di guerra)

Lo stesso Trump ha “ritrattato ” dopo aver fantasticato su una “via di fuga ” che Teheran ha immediatamente respinto.

Non si è trattato di un “accordo dell’ultimo minuto”, bensì di una completa capitolazione da parte degli Stati Uniti di fronte alla “deterrenza geopolitica ” iraniana. Quando si è reso conto che l’attuazione dell’ultimatum di attacchi contro le infrastrutture energetiche avrebbe portato alla distruzione di impianti di desalinizzazione e centrali elettriche nel Golfo, nonché a un catastrofico aumento dei prezzi del petrolio, è stato costretto a inventare la storia di “colloqui costruttivi ” per annunciare un rinvio di cinque giorni degli attacchi. Tuttavia, Teheran ha respinto questa affermazione con la sua caratteristica compostezza strategica, negando qualsiasi negoziato e confermando che la “spada di Hormuz” continua a pendere sugli aggressori.

Ecco un’analisi dettagliata del fallimento dell’ultimatum americano e delle sue ripercussioni operative ed economiche:

#### 1. La messa in scena di Trump e lo schiaffo in faccia all’Iran... “L’illusione dei negoziati”

- Una ritirata dell’ultimo minuto: poche ore prima della scadenza delle 48 ore, Trump è intervenuto annunciando un rinvio di cinque giorni di tutti gli attacchi contro le infrastrutture energetiche iraniane, affermando che erano in corso “discussioni molto produttive e fruttuose ” per raggiungere una soluzione globale. Questa inversione di rotta è meno un segno di risveglio che una capitolazione alle pressioni di Wall Street e dei suoi alleati del Golfo, che hanno compreso che i missili iraniani potrebbero ridurre in cenere le loro economie.
- Rigida deterrenza iraniana (nessun negoziato sotto pressione): il Ministero degli Esteri iraniano non ha nemmeno dato a Trump la possibilità di salvare la faccia. Ha categoricamente negato l’esistenza di negoziati, definendo le sue dichiarazioni un “cambio di rotta di fronte alla minaccia”. Ancora più importante, Teheran ha ribadito la devastante equazione: lo Stretto rimarrà chiuso agli aggressori e non verrà riaperto finché non saranno soddisfatte le condizioni iraniane. Teheran ha dimostrato di gestire la situazione con incrollabile compostezza, lasciando Trump a dibattersi nelle sue stesse menzogne.

#### 2. Il terremoto sui mercati globali... “L’economia presa in ostaggio”

Il rinvio dell'attacco da parte di Trump mette in luce una cruda verità: la guerra non è più solo un conflitto militare; è una guerra di numeri e di mercati azionari. Non appena è stato annunciato il rinvio, il capitalismo occidentale ha tirato un sospiro di sollievo.

- Crollo dei prezzi del petrolio: il Brent è sceso di oltre il 14% a 96 dollari al barile (dopo aver superato i 114 dollari). Questo calo dimostra che il mercato aveva previsto la “guerra energetica di annientamento” paventata dall'Iran.
- I mercati azionari hanno registrato una ripresa: i principali indici (S&P 500, Nasdaq, Dow Jones) sono balzati di oltre il 2,6% e il Bitcoin ha superato i 71.000 dollari. Questi dati hanno “costretto” Trump a fare marcia indietro, poiché persistere avrebbe significato un crollo del mercato azionario statunitense in vista delle elezioni.

3. La mobilitazione del Qatar... Il Qatar, terrorizzato dalla prospettiva di una “guerra delle infrastrutture”, sta conducendo una frenetica offensiva diplomatica.

- Diplomazia d'emergenza: Doha, avendo perso il 17% delle sue esportazioni di gas naturale liquefatto (GNL), sta conducendo una frenetica offensiva diplomatica. Il Primo Ministro del Qatar ha intensificato i suoi contatti con l'UE, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait e l'Egitto.
- Doha sostiene che gli attacchi iraniani contro le infrastrutture energetiche rappresentino una seria minaccia per la sicurezza energetica globale. In realtà, si tratta di un disperato appello all'Occidente: impedite a Israele e agli Stati Uniti di provocare l'Iran, perché siamo noi a pagarne il prezzo più alto.



#### 4. Il fronte libanese... Hezbollah sta battendo tutti i record

Mentre Washington si impantana, Hezbollah continua a scrivere un nuovo capitolo della storia militare nella Palestina settentrionale:

- 779 ondate di attacchi: un corrispondente di Yedioth Ahronoth ha rivelato una cifra agghiacciante: dal 2 marzo, il gruppo ha lanciato 779 “ondate offensive” (non semplici attacchi isolati). Questo ritmo supera l’intensità degli attacchi dell’ottobre 2024. Il gruppo detiene l’iniziativa assoluta in termini di potenza di fuoco.
- Collasso interno di Israele: riconoscimento ufficiale di 4.941 vittime israeliane (un numero colossale nonostante la censura). Un funzionario della sicurezza ha ammesso la dura realtà a Yedioth: “Chiunque pensi che l’Iran non sarà in grado di bombardare Israele dopo la guerra si illude”.
- Preparativi per un blackout: il sistema sanitario israeliano si sta preparando a uno scenario di “interruzione prolungata dell’energia elettrica”, pienamente consapevole che, se i bombardamenti dovessero riprendere, si applicherebbe la formula delle Guardie Rivoluzionarie (elettricità in cambio di elettricità).

Conclusione e riepilogo

Stiamo assistendo al declino del prestigio americano a causa di un devastante colpo economico.

- Trump ha tentato una mossa ad alto rischio, ma Teheran era pronta a fare altrettanto. Il risultato: un ritiro degli Stati Uniti mascherato da cosiddetti “negoziati” per salvare i mercati finanziari e preservare quel che restava dell’orgoglio del presidente.
- Israele: sola contro 779 ondate di attacchi provenienti dal Libano, 5.000 vittime e un’economia in ginocchio, Tel Aviv è pienamente consapevole che la potenza balistica dell’Asse rimane intatta.
- L’Asse della Resistenza ha trionfato nella prova di resistenza. Il blocco continuo dello Stretto di Hormuz (ad eccezione di coloro che pagano i pedaggi di transito o si alleano con l’Iran) dimostra che la supremazia si è spostata dalla Quinta Flotta statunitense alle navi e ai missili delle Guardie Rivoluzionarie.

Risultati attesi per i prossimi cinque giorni

In questi cinque giorni non si assisterà ad attacchi di rilievo, ma si combatterà una feroce “guerra di mediazione” (attraverso Oman, Qatar ed Egitto) per cercare di trovare una vera e propria via d’uscita per Trump. Teheran manterrà le sue condizioni (nessuna riapertura libera dello Stretto di Hormuz e nessun cessate il fuoco parziale). Se l’alleanza occidentale non si adeguerà, questi cinque giorni passeranno e lo spettro dei 150 dollari al barile di petrolio tornerà a perseguire Washington.

Fonte: [IntelSky](#)